

registro, supponendo impiegato un sol foglio di carta bollata.

Domando io se con quella minima spesa, che sarà la metà o forse un terzo di quel che in atto stanno sostenendo per tutti questi altri diritti per *fas* o per *nefas* presi dai cancellieri, se c'è da far questione e privare l'Erario di più che 350 mila lire, le quali sono tante tasse risparmiate ai contribuenti. Aggiungo di più che si evitano le frodi.

Non c'è da illudersi: oggi i cancellieri sono i despoti negli uffici di conciliazione. Verbali non se ne redigono: gli originali delle sentenze in carta da una lira e venti non sempre si scrivono: anche quando si deve rilasciare copia per la notifica della sentenza, fa le veci dell'originale la minuta; e l'erario è frodato di tutta la carta bollata che dovrebbe impiegarsi negli originali de' verbali di conciliazione e delle sentenze.

Dai cancellieri di conciliazione a qualche procuratore del Re, il quale per zelo si era affacciato a vedere come stessero i registri si disse: ma chi vi conosce? Io dipendo dal sindaco che mi paga. Ecco perchè d'ora in poi i cancellieri saranno sottoposti alla disciplina giudiziaria; mensilmente il procuratore del Re, per mezzo dei pretori, verificherà lo stato delle cose; e oltre al certo per l'erario de' diritti di registrazione, ci sarà il maggior prodotto della carta bollata i proventi della quale ora non tutti vanno nelle casse dello Stato. Ed aggiungo che io mi propongo, in esecuzione di questa legge, stabilire che a caratteri cubitali nelle cancellerie dei conciliatori sia affissa la tabella dei diritti che tassativamente possono i cancellieri percepire. Spero che dopo queste dichiarazioni non si vorrà insistere nell'emendamento. (*Benissimo!*).

**Presidente** Ha facoltà di parlare l'onorevole Camera.

**Camera.** Innanzi alle esplicite dichiarazioni del ministro non ho più ragione d'insistere nella mia proposta d'emendamento. Quindi la ritiro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Falconi, relatore.** Voglio aggiungere a quanto ha detto l'onorevole ministro qualche cosa per meglio provare che, coi provvedimenti adottati, invece di aggravare le tasse si procura un risparmio ai contribuenti perchè, ripeto, con quei diritti stabiliti dal regolamento del

1892, le parti pagano 2 milioni e più, e con questi stabiliti dall'articolo 1° lo Stato viene a ritirare non più che 700 mila lire. Dunque, si risparmia alle parti un milione e 300 mila lire in base alla statistica del 1894. Ora con questo stato di cose è naturale che l'articolo passi come dal ministro è stato preparato e dalla Commissione accettato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

**Branca.** Io non intendo far proposte, ma semplicemente una osservazione diretta al Governo, alla Camera e soprattutto a quella parte della Camera nella quale stanno i socialisti.

*Voce all'estrema sinistra.* Sentiamo.

**Branca.** Nel discorso della Corona fu detto che dobbiamo interessarci alla sorte degli umili. Orbene qui noi prendiamo provvedimenti determinati da una ragione unicamente finanziaria.

Il relatore diceva: noi risparmiamo qualche cosa sui diritti di cancelleria; ma c'è una tassa nuova di registrazione la quale non può cadere che sugli umili. E ciò vuol dire che noi parliamo sempre di riforme della giustizia nell'interesse degli umili e di modificare gli ordinamenti giudiziari a pro di quelli; ma nel fatto poi colle nostre leggi aumentiamo sempre le tasse. Io accetterei tutti gli sgravi possibili sui diritti di cancelleria; ma se poi mi tassate delle sentenze che, entro certi limiti almeno, sono state sempre immuni da tasse, come quelle di un valore non superiore alle 30 lire, aggraviamo le condizioni degli umili. (*Interruzioni*)

**Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia.** Sono immuni... Quelle restano immuni.

**Branca.** Quelle sì, ma da 31 lira a 50 no. Ed io dico: tutti i vantaggi della legge del 1892, che doveva anche supplire alla deficienza delle preture, vengono con questa legge per lo meno alquanto infirmati. Erano eccessive le tasse di cancelleria; correggiamole: ma non mettiamo tasse di tal natura (e qui mi rivolgo specialmente ai ministri delle finanze e del tesoro) che colpiscano la parte più delicata del credito. Perchè noi pensiamo sempre a sollevare il credito in paese; ma poi quello che giova più alle campagne, perchè riguarda le piccole somministrazioni, è sempre il più offeso ed inceppato con questa legge sulle conciliazioni. Io accetto quindi come beneficio l'abolizione dei pesi che in